

La Brandi s'insedia in giunta: basta liti, ora fatemi lavorare

Il neo-assessore annuncia
una linea di continuità
con l'ex Alessia Rosolen

UDINE. Lunedì il primo colloquio con il presidente della Regione, Renzo Tondo. Ieri l'incontro con i funzionari dei servizi che guiderà e l'ingresso ufficiale da neo-assessore al Lavoro nell'ufficio di via San Francesco a Trieste. Angela Brandi, 53 anni, ha afferrato le redini dei referati a Lavoro, Università e Ricerca, Pari opportunità e Politiche giovanili con piglio sicuro. I settori di cui si occuperà non le sono sconosciuti, avendo trascorso quasi due anni a fianco dell'ex assessore, Alessia Rosolen, nel ruolo di capo-segreteria. Un tasto che però, Brandi lo dice con chiarezza, non va battuto oltre: «Non sono qui per caso, ho un curriculum politico e amministrativo che pochi hanno», esordisce l'assessore. Che garantisce continuità rispetto a Rosolen. Poi invita il Pdl a smetterla con le polemiche perché ora «devo lavorare».



Il neo-assessore regionale Angela Brandi

I SERVIZI A PAGINA 8

L'intervista

«Mi lascino lavorare, prima di criticarmi»

La nuova responsabile del Lavoro: è un periodo delicato, priorità a risolvere le crisi

di ANNA BUTTAZZONI

UDINE. Per Angela Brandi ieri è stato il primo giorno da assessore regionale. Come ha accolto la nomina?

«È stata impreveduta, perché il mio nome circolava, ma non si sapeva che cosa avrebbe deciso Tondo. Per spirito di obbedienza al partito, ho accettato».

Ha parlato con il presidente Renzo Tondo?

«Lunedì. Abbiamo fatto il punto della situazione e convenuto sul fatto che il referato andrà avanti nel segno della continuità, secondo le linee previste dal programma».

Da chi ha saputo della designazione?

«Dal Capo di gabinetto del presidente, Daniele Bertuzzi, venerdì pomeriggio».

La preoccupa gestire un assessorato, quello al Lavoro, in prima linea in un momento di crisi?

«Assumo un assessorato delicato in un periodo come questo, e ne ho consapevolezza. I segnali che abbiamo, però, sono di ripresa e quindi sono buoni segnali. Oggi pomeriggio (ieri) incontro i funzionari della Direzione lavoro e con loro farò il punto della situazione, preoccupandomi principalmente di cassa integrazione e ammortizzatori sociali. Oltre a queste due priorità mi sarei occupata da subito dell'Ogs, ma c'è già stata soluzione felice».

Già fatto il passaggio di consegne con Alessia Rosolen?

«Non abbiamo avuto alcuno colloquio, ma se ci sarà qualche necessità, non esiterei a chiamarla».

Ci sono provvedimenti urgenti da assumere?

«Ci sono alcune cose da compiere pienamente rispetto al lavoro di Rosolen, come

il disegno di legge per l'università e quello per l'autonomia dei giovani. Poi, vedremo».

La spaventa la frattura nel Pdl?

«Il Pdl non è diviso, semplicemente ci sono alcune persone che contestano i vertici del partito (Brandi non cita nessuno, ma il riferimento è a Franco Bandelli, Alessia Rosolen, Ferruccio Saro). Ritengo che un partito non debba essere una caserma, ma nemmeno consentire l'anarchia. Ben vengano qualsiasi opinione diversa e il dialogo, ma questo non può e non deve sconfinare con i personalismi. Chi si è posto in percorso di contrapposizione al Pdl ha sbagliato».

Eppure ci sono dei leader del Pdl divisi su questa scelta, ad esempio Isidoro Gottardo e Saro. Questa non è una frattura?

«Apprezzo Gottardo per come si è comportato e per come ha affrontato situazione, soprattutto non ha fatto lo struzzo, come invece ha detto Saro. Anzi, ha affrontato la situazione e cercato di ricomporre, è stato coerente e lineare. Non capisco Saro, invece. Al di là delle sue opinioni e dei suoi suggerimenti, non comprendo perché continui

IL PDL

«Ho apprezzato il lavoro di Gottardo, non capisco Saro»

ad alzare i toni. Questa vicenda è finita così, andiamo avanti. Non comprendo come possa giocare al partito questo continuo scontro».

Era necessaria una ricomposizione?

«È stata auspicata e cercata a più livelli, ma non è stata



Il neo-assessore Angela Brandi ieri ha fatto ingresso nell'ufficio della Regione di via San Francesco

possibile. Tondo, Gottardo, Roberto Menia ci hanno provato, ma poi non hanno potuto far altro che prendere atto che non era possibile».

C'è il rischio di perdere le comunali di Trieste?

«Non credo».

Sente la pressione dei giudizi positivi fatti su Rosolen da imprenditori e sindacati, ma anche dal centrodestra, Lega su tutti, e centrosinistra?

«Non è il mio problema principale e non sento la pressione. Il mio primo pensiero è studiare, impegnarmi e lavorare per la Regione. Non condivido invece alcune critiche che mi sono già state rivolte, per esempio, dai sindacati, perché sarebbe bene spazzare la strada da pregiudizi. Chiedo rispetto e di sospendere il giudizio: prima di criticare mi si lasci lavorare».

Vive con imbarazzo il passaggio da capo-segreteria dell'

ex assessore Rosolen a suo successore in giunta?

«Nessun imbarazzo, sono dispiaciuta per com'è finita questa vicenda, ma non imbarazzata. Nella mia vita non sono stata solo capo-segreteria. Sono in giunta come quota rosa, regola che per altro non

LE COLLEGHE

«Savino e Seganti mi hanno detto in bocca al lupo»

condivido, ma non passavo di qui per caso».

Non condivide le "quota rosa"?

«No. E non mi fa piacere esserle, perché ritengo riduttivo essere chiusa in un "recinto". Ritengo che una persona non possa procedere per ap-

partenza di genere, deve invece andare avanti per meriti. Per me, quindi, le tutele in questo caso non devono esistere, perché creano situazioni di privilegio non giustificate».

Il suo ingresso in giunta è quindi il riconoscimento di un percorso politico?

«Ho un curriculum amministrativo e politico che non tanti hanno e sono diventata assessore comunale nel 2001 quando le quote rosa non esistevano. Rivendico la mia appartenenza politica in rappresentanza del Pdl, quota ex An, rappresentanza di cui sono orgogliosa. Ho condiviso con un gruppo di persone un percorso in cui ho fatto le "scuole regolari", ho cioè scalato tutti i gradini. Dall'università, con l'adesione al Fuan, passando per i consigli di circoscrizione, dalla Provincia al Comune. Sono stata anche vicepresidente della Fiera di Trieste e componente della commissione amministratrice dell'ex municipalizzata Acegas. A chi mette in dubbio la mia esperienza oppongo questo curriculum. Non vengo dal nulla».

Ha ricevuto gli auguri da qualche collega di giunta?

«Da Sandra Savino e da Federica Seganti. Immagino che vedrò gli altri colleghi giovedì in Consiglio».

Con lei gli assessori non eletti diventano sette, su dieci componenti. Sono troppi?

«È una scelta del presidente, condizionata certo dalle quote rosa. Ma se Tondo ha deciso così avrà voluto che questo è il meglio».

Confessa un suo pregio e un suo difetto?

«Sono determinata e coerente, e la coerenza per me è un valore. Sono, invece, permalosa».

E Rosolen?

«È determinata e umorale». (a.b.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA